REGIONE MARCHE
GIUNTA REGIONALE

seduta del	pag.
28/12/2017	1
delibera	
1626	

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ADUNANZA N. 170 **LEGISLATURA N.** X

DE/PR/PSS 0 NC

Prot. Segr. 1734

Oggetto: Fondo nazionale per le politiche sociali e quota del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale - annualità 2017 di cui all'intesa della Conferenza Unificata n. 118/CU del 21/09/2017 - Individuazione delle aree di intervento regionale, criteri di riparto ed integrazione del Fondo

Giovedì 28 dicembre 2017, nella sede della Regione Marche, ad Ancona, in via Gentile da Fabriano, si è riunita la Giunta regionale, regolarmente convocata.

Sono presenti:

- LUCA CERISCIOLI	Presidente
- ANNA CASINI	Vicepresidente
- MANUELA BORA	Assessore
- LORETTA BRAVI	Assessore
- FABRIZIO CESETTI	Assessore
- ANGELO SCIAPICHETTI	Assessore

E' assente:

- MORENO PIERONI	Assessore

Constatato il numero legale per la validità dell'adunanza, assume la Presidenza il Presidente della Giunta regionale, Luca Ceriscioli. Assiste alla seduta, in assenza del Segretario della Giunta regionale, il Vicesegretario, Fabio Tavazzani.

Riferisce in qualità di relatore il Presidente Luca Ceriscioli.

La deliberazione in oggetto è approvata all'unanimità dei presenti.

NOTE DELLA SEGRETERIA DELLA GIUNTA

Inviata per gli adempimenti di competenza

- alla struttura organizzativa: _____
- alla P.O. di spesa: _____
- al Presidente del Consiglio regionale
- alla redazione del Bollettino ufficiale

Il _____

L'INCARICATO

Proposta o richiesta di parere trasmessa al Presidente del Consiglio regionale il _____

prot. n. _____

L'INCARICATO

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

OGGETTO: Fondo nazionale per le politiche sociali e quota del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale – annualità 2017 di cui all'intesa della Conferenza Unificata n. 118/CU del 21/09/2017 - Individuazione delle aree di intervento regionale, criteri di riparto ed integrazione del Fondo.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il documento istruttorio riportato in calce alla presente deliberazione predisposto dal Servizio Politiche Sociali, dal quale si rileva la necessità di adottare il presente atto;

RITENUTO, per i motivi riportati nel predetto documento istruttorio e che vengono condivisi, di deliberare in merito;

VISTA l'attestazione della copertura finanziaria, nonché il d. lgs. n. 118/2011 e s.m.i. in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio;

VISTA la proposta del dirigente del Servizio Politiche Sociali e Sport e del Dirigente del Servizio Sanità che contiene il parere favorevole di cui all'articolo 16, comma 1, lettera d) della legge regionale 15 ottobre 2001, n. 20 sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica;

VISTO l'articolo 28 dello Statuto della Regione;

CON la votazione, resa in forma palese, riportata a pagina 1

D E L I B E R A

1. **DI STABILIRE** che le risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali e quota del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale – annualità 2017, che ha acquisito l'Intesa della Conferenza Unificata n. 118/CU nella seduta del 21/09/2017 sono ripartite tra le seguenti aree di intervento come di seguito riportato:

	Area regionale di intervento	Impegni da imputare all'anno 2017	Impegni da imputare all'anno 2018
1	Interventi in favore dei minorenni allontanati temporaneamente dalla loro famiglia di origine.	€ 4.000.311,07	0
2	Interventi in favore delle famiglie.	0	€ 1.155.000,00
3	Interventi a beneficio dei Nidi e dei Centri Infanzia.	€ 1.845.000,00	0
4	Interventi in favore dei detenuti, ex-detenuti e minorenni sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria.	0	€ 450.000,00
	Totale	€ 5.845.311,07	€ 1.605.000,00

2. **DI INTEGRARE** con le risorse del fondo sanitario regionale indistinto anno 2017, per ulteriori € 800.000,00, le risorse di cui al precedente punto per la realizzazione di: "Interventi in favore dei minorenni allontanati temporaneamente dalla loro famiglia di origine", che fanno capo ai seguenti capitoli del Bilancio di previsione 2017/2019 – annualità 2017:

- Cap. 2130110467 per € 765.222,25
- Cap. 2130110468 per € 23.950,39
- Cap. 2130110469 per € 10.827,36

3. **DI APPROVARE** i criteri di riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali e la quota del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale - Annualità 2017, integrato con le risorse di cui al punto precedente, così come stabilito nell'allegato "1", che forma parte integrante della presente deliberazione;

4. **DI STABILIRE** che gli interventi di cui al precedente punto 1, da imputare all'anno 2017, per l'importo complessivo di € € 5.845.311,07 si fa fronte con le risorse del Bilancio di previsione 2017/2019 – annualità 2017 cap. 2120210028

5. **DI STABILIRE** che gli interventi di cui al precedente punto 1, da imputare all'anno 2018, per l'importo complessivo di € € 1.605.000,00 sono condizionate all'iscrizione delle relative risorse sul bilancio di previsione 2018/2020 – annualità 2018

Il presente atto è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 26, comma 1 del D.Lgs. 33/2013.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
(Deborah Giraldi)

Il Vice Segretario della Giunta regionale
(Fabio Tavazzani)

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
(Luca Ceriscioli)

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- **LEGGE** 8 novembre 2000, n.328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";
- **LEGGE** 4 maggio 1983, n. 184 "Diritto del minore ad una famiglia";
- **LEGGE REGIONALE** 14 marzo 1994, n. 7: "Rifinanziamento dell'articolo 50 della L.R. 5 novembre 1988, n. 43 norme per il riordino delle funzioni di assistenza sociale di competenza dei Comuni per l'organizzazione dei servizi sociali e per la gestione dei relativi interventi nella regione";
- **DGR** n. 865 dell'11 giugno 2012: "Interventi in favore dei minorenni allontanati temporaneamente dalla propria famiglia" come modificata dalla DGR n. 1413 dell'8 ottobre 2012;
- **LEGGE REGIONALE** 10 agosto 1998, n. 30: "Interventi a favore della famiglia";

- **DGR** n. 1070 del 30 novembre 2015: "Programmazione delle attività sociali e a valenza socio-sanitaria anno 2015, fonti di finanziamento e criteri di riparto. Modifiche alle deliberazioni della Giunta regionale n. 1758/2010, n. 47/2015, n. 143/2015, n. 328/2015 e n. 441/2015";
- **LEGGE REGIONALE** 13 maggio 2003, n. 9: "Disciplina per la realizzazione e gestione dei servizi per l'infanzia, per l'adolescenza e per il sostegno alle funzioni genitoriali e alle famiglie e modifica della Legge regionale 12 aprile 1995, n. 46 concernente: "Promozione e coordinamento delle politiche di intervento in favore dei giovani e degli adolescenti".
- **REGOLAMENTO REGIONALE** 22 dicembre 2004, n. 13: "Requisiti e modalità per l'autorizzazione e l'accreditamento dei servizi per l'infanzia, per l'adolescenza e per il sostegno alle funzioni genitoriali e alle famiglie di cui alla L.R. 13 maggio 2003, n. 9".
- **DGR** n. 1294 del 16 settembre 2013: "LR 9/2003 - Criteri e modalità di riparto delle risorse finanziarie regionali destinate ai Comuni per le spese di gestione e funzionamento dei nidi d'infanzia e centri per l'infanzia con pasto e sonno. Revoca DGR n. 862/2007";
- **LEGGE REGIONALE** 13 ottobre 2008, n. 28: "Sistema regionale integrato degli interventi a favore dei soggetti adulti e minorenni sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria ed a favore degli ex detenuti";
- **DGR** n. 1170 del 13ottobre 2014: "Attuazione della L.R. n. 28/08 - Criteri di ripartizione delle risorse per interventi a favore di soggetti adulti e minorenni sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria",
- **DDSPS** n. 12 POL/2012: "Attuazione DGR n° 1485/2011 – Approvazione di progetti per attività trattamentali culturali in carcere, assegnazione e impegno di spesa per la loro realizzazione - € 60.000,00 – Capitolo 53007102",
- **Intesa della Conferenza Unificata** n. 118/CU del 21/09/2017 "Intesa, ai sensi dell'art. 46, comma 2, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, sullo schema di decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, recante il riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali e quota del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale – annualità 2017"
- **DGR** n. 1412 del 27/11/2017 "Richiesta di parere alla Commissione Assembleare competente ed al Consiglio delle Autonomie Locali sullo schema di deliberazione concernente: "Fondo nazionale per le Politiche Sociali - Annualità 2017 - Individuazione delle aree di intervento regionale, criteri di riparto ed integrazione del Fondo".

MOTIVAZIONE

L'art. 20 della Legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" prevede che il Fondo nazionale per le politiche sociali sia destinato per la promozione ed il raggiungimento degli obiettivi di politica sociale, attribuendo allo Stato il compito di ripartirne le risorse alle Regioni ed agli enti locali. In particolare attribuisce al Ministro per la solidarietà sociale, sentiti i Ministri interessati, d'intesa con la Conferenza unificata il compito di provvede, con proprio decreto, annualmente alla ripartizione delle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali.
Negli ultimi anni la quota di Fondo nazionale per le Politiche Sociali da ripartire alle regioni ha subito ripetute diminuzioni. A seguito di tali diminuzioni è opportuno utilizzare queste risorse contingentate per specifiche politiche di settore, evitando un trasferimento indistinto sul territorio. Tale soluzione dovrebbe consentire di dare maggiore incidenza di azione sulle linee di intervento indicate dell'allegato "1", ossia:

- Interventi in favore dei minorenni allontanati temporaneamente dalla loro famiglia di origine;
- Interventi a favore della famiglia: attività di sostegno alle famiglie numerose in condizione di disagio economico;
- Interventi a beneficio dei Nidi d'Infanzia e dei Centri Infanzia con pasto e sonno;
- Interventi in favore dei detenuti ed ex-detenuti.

In data 21/09/2017 in sede di Conferenza Unificata è stata sancita l'intesa n. 118/CU, ai sensi dell'art. 46, comma 2, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, sullo schema di decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, recante il riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali e quota del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale – annualità 2017.
Tale atto prevede un trasferimento di risorse finanziarie alla Regione Marche pari ad € 7.450.311,07.

In sede di coordinamento tecnico, in data 25/10/2017 il Direttore Generale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha esplicato le difficoltà procedurali che hanno determinato le ragioni del ritardo nell'adozione e nella pubblicazione dell'atto di ripartizione ed assegnazione dei risorse finanziarie alle Regioni.

In data 07/12/2017 la Corte dei conti alla registrazione del Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze e il Ministero con propria nota prot. n. 0010528 del 12/12/2017 (ns. Prot. n. 1239096 del 12/12/2017) trasmetteva tale documentazione.

Con il DDS n. 188 del 13/12/2017 il Servizio Politiche Sociali e Sport accertava la somma di € 7.450.311,07.

Al fine di perseguire le finalità del presente atto, l'importo di € 7.450.311,07 del Fondo nazionale per le politiche sociali e quota del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale – annualità 2017, viene integrato per € 800.000,00 da risorse SSR da destinare agli interventi in favore dei minorenni allontanati temporaneamente dalla loro famiglia di origine, determinando un importo complessivo di risorse finanziarie pari ad € 8.250.311,07.

In termini di cronoprogramma degli interventi, l'importo complessivo di € 8.250.311,07, così come concordato in sede di Conferenza permanente dei coordinatori di ATS in data 17/10/2017, si prevede la seguente articolazione:

	Area regionale di intervento	**Impegni da imputare all'anno 2017**	**Impegni da imputare all'anno 2018**
1	Interventi in favore dei minorenni allontanati temporaneamente dalla loro famiglia di origine.	€ 4.000.311,07	0
2	Interventi in favore delle famiglie.	0	€ 1.155.000,00
3	Interventi a beneficio dei Nidi e dei Centri Infanzia.	€ 1.845.000,00	0
4	Interventi in favore dei detenuti, ex-detenuti e minorenni sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria.	0	€ 450.000,00
	Totale	€ 5.845.311,07	€ 1.605.000,00

In sede di Legge Regionale di assestamento del Bilancio 2017-2019 la Regione Marche, coerentemente con il cronoprogramma sopra riportato, stanziava la somma € 5.845.311,07 di € sull'annualità di bilancio 2017, mentre provvedeva all'accantonamento della somma di € 1.605.000,00 da utilizzarsi per l'anno 2018.

Quanto agli interventi in favore dei minorenni allontanati temporaneamente dalla loro famiglia di origine, in ottemperanza ai principi della L. n. 184/83, così come modificata dalla legge n. 149/01, per cui il minore, temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo, è affidato ad una famiglia, preferibilmente con figli minori, o ad una persona singola, in grado di assicurargli il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e le relazioni affettive di cui egli ha bisogno e, ove non sia possibile l'affidamento, si prevede l'inserimento del minore in una comunità di tipo familiare; per i minori di età inferiore a sei anni l'inserimento può avvenire solo presso la suddetta tipologia di comunità, la Regione Marche ha adottato uno specifico modello organizzativo territoriale per sostenere l'affido implementando una rete di servizi socio-sanitari adeguati ed omogenei su tutto il territorio.
Per tale motivo con la DGR n. 869/2003, atto a firma congiunta dei Dirigenti del Servizio Sanità e Servizio Politiche sociali della Regione Marche, si sono stabilite le competenze di tutti i soggetti coinvolti nei servizi socio-sanitari ed in particolare è stata prevista la sottoscrizione di protocolli metodologici ed operativi, per l'organizzazione e la gestione del servizio in ambito locale, tra gli Enti locali ricompresi negli Ambiti territoriali sociali e i Distretti Sanitari nonché l'istituzione di "equipe integrate d'Ambito per l'affidamento familiare".
Inoltre con la Legge regionale n. 20/2002 poi modificata dalla L.R 21/2016 è stata disciplinata la materia di autorizzazione e accreditamento delle strutture e dei servizi sociali a ciclo residenziale e semiresidenziale ed in particolare sono state regolamentate le tipologie delle comunità di accoglienza per minorenni stabilendone i requisiti strutturali ed organizzativi.
Ancora, dal 1994 con la Legge n. 7/1994, vengono assicurati annualmente contributi economici ai Comuni che erogano i servizi socio-educativi residenziali ai minorenni allontanati temporaneamente dal proprio ambiente familiare e con la DGR 865/2012 così come modificata dalla DGR n. 1413/2012 sono stati approvati i criteri riportati nell'allegato "1" relativi agli interventi in favore dei minorenni allontanati temporaneamente dalla loro famiglia di origine. Tali criteri ormai consolidati negli anni si ripropongono anche per gli interventi effettuati nell'annualità 2016, con le seguenti opportune integrazioni.
L'onere del pagamento delle rette di ospitalità dei minori presso comunità di tipo educativo rappresenta un costo gravoso che i Comuni della Regione Marche si trovano a dover sostenere con difficoltà.
Tale onere viene particolarmente avvertito nei Comuni di piccole dimensioni che talvolta si vedono obbligati a pagare le rette di ospitalità per più minori contemporaneamente a fronte di esigue risorse finanziarie disponibili a bilancio, creando seri problemi di sostenibilità della spesa e di equilibri di bilancio.
Per tale motivo, oltre a quanto già posto in essere con gli interventi di cui alla DGR 865/12 e s.m.i., la Regione Marche intende supportare ulteriormente i Comuni di piccole dimensioni (fino a 3.000 abitanti) mediante la costituzione di un fondo straordinario, per cui all'interno della quota parte destinata agli interventi di cui alla L.R. 7/1994 pari ad € 4.800.311,07 verrà riservata una quota di € 150.000 quale contributo aggiuntivo da destinare ai Comuni con popolazione fino a 3000 abitanti, ad ulteriore sostegno del pagamento delle rette relative all'ospitalità di minori allontanati dalla propria famiglia e collocati nelle comunità di tipo educativo, qualora detti minori siano più di uno nell'annualità in riferimento alla quale viene concesso il contributo.
Inoltre una ulteriore quota parte del fondo, quantificata in € 800.000,00 verrà destinata ai Comuni che hanno inserito minori, residenti nel proprio territorio, in Comunità che hanno in organico la figura dello psicologo. Ciò in quanto la fase attuale si configura come transitoria, determinata dalla DGR n. 1252/2017

recante "Proposta di regolamento regionale di competenza del Consiglio-Assemblea legislativa regionale concernente: "Definizione delle tipologie delle strutture e dei servizi sanitari, socio-sanitari e sociali pubblici e privati ai sensi dell'articolo 7, comma 3, della legge regionale 30 settembre 2016, n. 21 (Autorizzazioni e accreditamento istituzionale delle strutture e dei servizi sanitari, socio-sanitari e sociali pubblici e privati e disciplina degli accordi contrattuali delle strutture e dei servizi sanitari, socio-sanitari e sociali pubblici e privati)". Pertanto, attualmente, in attesa dell'approvazione del Regolamento di attuazione della L.R. n. 21/2016 all'interno del quale sarà prevista la compartecipazione sanitaria delle rette delle "Comunità socio-psico-educative integrate per minorenni" ai sensi del DPCM 12/01/2017 "Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502" appare opportuno avviare il finanziamento delle spese sanitarie già sostenute dagli EE.LL. singoli ed associati per il collocamento dei minori nelle comunità, che già posseggono i requisiti previsti della regolamentazione in corso di approvazione.

Quanto agli interventi in favore delle famiglie si prevede di utilizzare il fondo complessivo di € 1.155.000,00 come di seguito riportato:

1- Trasferimenti agli Ambiti Territoriali Sociali per il finanziamento della seguenti azioni:
   a) € 450.000,00 a favore di madri e padri in difficoltà
   b) € 400.000,00 a favore delle famiglie quale contributo per i costi che le stesse sostengo per il trasporto scolastico dei figli anche con disabilità, frequentanti le scuole secondarie di primo e secondo grado.
   c) € 100.000,00 per il finanziamento della scuola per genitori
   d) € 100.000,00 per i costi di gestione e funzionamento dei Centri per la famiglia
   e) € 100.000,00 per interventi per la formazione dei genitori adottanti

2- Trasferimento della somma di € 5.000,00 al Comune organizzatore della festa regionale della Famiglia

1- Trasferimenti agli Ambiti Territoriali

Relativamente agli interventi di cui al punto a) si prevede di utilizzare la somma stanziata per azioni a favore di madri e padri in difficoltà, intendendo con ciò:

- Madri in stato di gravidanza dal quarto mese
- Madri e padri in condizione di monogenitorialità fino al sesto mese di vita del bambino. Ciò in quanto la situazione di nucleo monogenitoriale determina dal punto di vista organizzativo ed economico una situazione di svantaggio che potrebbe avere ripercussioni nello svolgimento dei compiti di cura ed educazione dei figli.

Relativamente agli interventi di cui al punto b) si evidenzia come l'educazione in senso lato sia un importante fattore di miglioramento che garantisce il benessere della collettività. Per tale motivo nello svolgimento dei compiti della famiglia di far crescere i figli e renderli autonomi va ricompreso quello di garantire loro un adeguato percorso di studi e per fare ciò le famiglie debbono affrontare costi decisamente onerosi e crescenti nel tempo, che molto spesso incidono addirittura nella scelta di avere dei figli.
Con il presente atto si intende implementare una linea di finanziamento che riconosca contributi alle famiglie, con un numero di figli pari o superiori a 3, con una livello di ISEE limitato, per i costi che le

stesse sostengo per il trasporto scolastico dei figli anche con disabilità, frequentanti le scuole secondarie di primo e secondo grado.

Relativamente agli interventi di cui al punto c) si prevede di utilizzare la quota stanziata per il finanziamento dei corsi denominati Scuola per genitori, i quali avranno la finalità di garantire alle famiglie momenti di confronto e sostegno su tutte le problematiche relative alle competenze genitoriali. Tali corsi saranno organizzati da soggetti del privato sociale che operino nell'ambito del sostengo alla famiglia.

Relativamente agli interventi di cui al punto d) il finanziamento è destinato ad incentivare e sostenere i costi di gestione e funzionamento dei Centri per la famiglia, visto il buon riscontro sul territorio delle attività svolte negli ultimi anni. I Centri rappresentano luoghi fisici dedicati alle famiglie per garantire loro un'offerta di informazioni e orientamento, di sperimentazione e progettazione di situazioni significative.

Relativamente agli interventi di cui al punto e) si prevede di destinare la quota stanziata per interventi di orientamento e formazione dei genitori adottanti; la quota verrà ripartita tra gli Ambiti Territoriali Sociali i cui Enti capofila coincidono con i capoluoghi di Provincia, sulla base del numero di coppie dichiarate idonee all'adozione, nei propri territori, dal Tribunale per i Minorenni delle Marche.

2- Il trasferimento della somma di € 5.000,00 per le spese relative all'organizzazione della festa regionale della Famiglia sarà effettuata dalla Regione a favore del Comune che annualmente ospiterà l'evento di cui sopra

Quanto agli interventi a beneficio dei Nidi d'Infanzia e dei Centri Infanzia con pasto e sonno, va tenuto presente che la Regione Marche con la Legge regionale n. 9/2003 e con Regolamento regionale n. 13/2004, ha disciplinato i requisiti strutturali dei servizi socio-educativi ed i requisiti professionali del personale operante in tali servizi.
Nello specifico gli artt. 6 e 7 della suddetta legge individuano i nidi d'infanzia ed i centri per l'infanzia che prevedono il pasto ed il sonno, quali servizi aventi la finalità di promuovere lo sviluppo psico-fisico del bambino, sostenendo le famiglie nell'espletamento delle funzioni educative e nella difficoltà a conciliare il lavoro e gli impegni familiari che condiziona fortemente le scelte della coppia per ciò che riguarda il numero dei figli e la partecipazione al mondo del lavoro.
Per questo motivo, l'art. 18 della citata Legge regionale n. 9/2003 prevede che per la realizzazione e gestione di tali servizi concorrono risorse finanziarie dello Stato, della Regione, degli enti locali e dei privati. I criteri riportati nell'allegato "1" relativamente agli interventi a beneficio dei Nidi d'Infanzia e dei Centri Infanzia con pasto e sonno si applicano ai servizi erogati nell'annualità 2016.

Infine, le risorse finalizzate agli **interventi in favore dei detenuti, ex-detenuti e minorenni sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria** saranno ripartite secondo i seguenti criteri.

1. Obiettivi generali della programmazione e finalità degli Interventi.
Gli obiettivi generali da perseguire sono i seguenti:
- consolidare il sistema integrato previsto dalla L.R. 28/2008;

- sviluppare l'integrazione territoriale di tutti i soggetti pubblici e privati portatori d'interesse, secondo un approccio sistemico;
- migliorare la qualità di vita e l'offerta di trattamenti rieducativi e riabilitativi delle persone sottoposte provvedimenti dell'autorità giudiziaria, all'interno ed all'esterno degli istituti penitenzi ari.

AI fine di perseguire gli obiettivi sopra indicati, gli Ambiti territoriali sociali dovranno destinare le risorse per progetti trattamentali e di prevenzione della recidiva di soggetti adulti e minorenni sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, nonché per progetti a favore degli operatori pubblici del sistema penitenziario, con particolare riferimento:

a. ad interventi di lieve entità economica sia all'interno che all'esterno del carcere, finalizzati al miglioramento della qualità di vita;
b. ad interventi, anche formativi, per l'apprendimento di abilità e competenze che possano favorire la risocializzazione del detenuto e dei soggetti maggiorenni in affidamento o in messa alla prova;
c. ad interventi di istruzione destinati a soggetti detenuti o in esecuzione penale esterna e sospesi per messa alla prova;
d. ad interventi formativi, di riabilitazione e di prevenzione della recidiva a favore dei minorenni sottoposti a procedimento penale;
e. interventi socioculturali per gli operatori pubblici del sistema, al fine di ridurre il rischio di *burnout.*

2. Tipologia dei soggetti beneficiari e criteri per la ripartizione delle risorse

Le risorse finanziarie disponibili, pari ad € 450.000,00, sono ripartite come segue:

a. € 191.000,00 tra gli Ambiti territoriali sociali (ATS) ove insistono Case Circondariali o Case di Reclusione, attraverso i relativi Comuni capofila, per interventi a favore di soggetti adulti, proporzionalmente alla popolazione detenuta (dato disponibile più recente); la ripartizione non comprende l'istituto di Camerino, chiuso in seguito al sisma il 26/ 10/2016;
b. € 100.000,00 tra i 5 ATS capofila provinciali, sedi dei relativi capoluoghi, per interventi a favore di soggetti minorenni, proporzionalmente alla popolazione residente in età compresa tra 14 e18 anni nel territorio provinciale (dato disponibile più recente);
c. € 82.000,00 per attività trattamentali socioculturali a cura degli Ambiti territoriali sociali, come segue:
    - € 22.000,00 con specifico riferimento all'implementazione per l'anno 2018 del progetto regionale denominato "Sistema Bibliotecario Regionale Carcerario" approvato con Decreto 12 POL del 13 marzo 2012 ai sensi della DGR 1485/20, concernente le biblioteche carcerarie;
    - € 27.000,00 con specifico riferimento ali 'implementazione per l'anno 2018 del progetto regionale de nominato "Teatro in carcere" approvato con Decreto 12 POL del 13 marzo 20 12 ai sensi della DGR 1485/2011, concernente le attività teatrali in carcere;
    - € 13.000,00 con specifico riferimento all'implementazione per l'anno 2018 del progetto regionale denominato "La parola ai detenuti" – progetto di sostegno e coordinamento dei giornalini degli istituti penitenziari marchigiani, approvato con Decreto 46/SPO/2017;
    - € 20.000,00 con specifico riferimento all'implementazione per l'anno 2018 del progetto regionale denominato "Scolpire il movimento" finalizzato alla realizzazione di uno o più cortometraggi che coinvolgano comunque tutti gli istituti penitenziari delle Marche, approvato con Decreto 46/SPO/2017;
d. fino ad € 55.000,00 a destinazione vincolata per l'inclusione socio-abitativa, quale contributo al sostegno delle strutture di accoglienza residenziale rieducativa di detenuti ammessi a misure alternative ed ex-detenuti, attive alla data del presente atto e con comprovata esperienza nel settore. Il contributo regionale non potrà comunque superare l'80% del costo annuo complessivo della struttura;

e. € 12.000,00 quale contributo all'ATS capofila del progetto dell'Amministrazione Penitenziaria denominato *"Trattamento intensivo degli autori di comportamento violento di genere"*. Si tratta di un progetto di trattamento intensivo specifico per i detenuti autori di reati a sfondo sessuale.
f. € 10.000,00 quale contributo ai i 5 ATS capofila provinciali, sedi dei relativi capoluoghi, per:
   - interventi per integrazione e sostegno al reddito di persone in carico all'Uffici di Esecuzione Penale Esterna (UEPE) della regione, imputati e/o condannati in esecuzione penale esterna, segnalati dall'UEPE stesso;
   - interventi d'inclusione sociale e riduzione della recidiva per imputati e/o condannati in esecuzione penale esterna segnalati dall'UEPE stesso.

   Le risorse sono ripartite proporzionalmente al numero degli imputati e/o condannati in esecuzione penale esterna (dato disponibile più recente fornito dall'UEPE).

3. Requisiti delle attività finanziabili agli Ambiti territoriali sociali

Coerentemente con la L.R. 28/08 al fine di consolidare il sistema integrato di interventi e servizi sociali, i processi di concertazione degli obiettivi e di co-progettazione degli interventi devono prevedere la collaborazione e l'integrazione degli Enti Locali, dell' Amministrazione della Giustizia e delle organizzazioni del Terzo Settore.

In particolare, gli interventi a favore dei minorenni devono essere obbligatoriamente concordati con l'Ufficio di Servizio Sociale Minorenni (USSM). Nei casi in cui l'USSM segnali al Comitato di programmazione locale di ATS capofila provinciale la necessità di realizzare un intervento in un territorio diverso dall'ATS beneficiario del contributo regionale, poiché l'USSM ha competenza su tutto il territorio regionale e non ha sedi territoriali coincidenti con gli ATS, i 5 ATS beneficiari fungono da capofila provinciali, provvedendo all'eventuale trasferimento delle risorse al o agli ATS dove vengono effettivamente realizzati gli interventi.

4. Modalità operative

4.1 La Regione assegnerà, impegnerà e liquiderà con atto successivo le risorse finanziarie, previa verifica dello stato di attuazione e della spesa delle risorse assegnate con Decreto 46/SPO/2017 agli ATS beneficiari: la Regione si riserva di verificare la spesa effettivamente sostenuta e, nel caso di progetti non avviati, di ridestinare le eventuali relative risorse non spese all'integrazione e sostegno al reddito di persone in carico all'Uffici EPE della regione, sia imputati che condannati in esecuzione penale esterna, segnalati dall'UEPE stesso. L'ATS che non ha avviato il progetto e che ha registrato l'economia di spesa stabilisce accordi con l'UEPE per le modalità di gestione delle risorse.

Eventuali risorse assegnate con il presente atto non utilizzate dai beneficiari vengono destinate all'integrazione e sostegno al reddito di persone in carico all'Uffici EPE della regione, sia imputati che condannati in esecuzione penale esterna, segnalati dall'UEPE stesso. L'ATS che non avvia il progetto e che registra l'economia di spesa stabilisce accordi con l'UEPE per le modalità di gestione delle risorse. Tale destinazione delle risorse è motivata dal sempre maggior numero di soggetti imputati e condannati in esecuzione penale esterna (circa 1.000 nelle Marche alla data del presente atto), che necessitano di interventi di natura economica e di prevenzione della recidiva.

4.2 Il Comitato dei Sindaci ed il Coordinatore d'ATS governano, nell'ambito delle rispettive competenze, i processi di concertazione e di co-progettazione del relativo ATS. In tali processi devono essere coinvolti, oltre ai Comuni dell'Ambito, il Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria, le Direzioni degli Istituti Penitenziari, gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna, gli Uffici di Servizio Sociale Minorenni, i Centri territoriali per l'educazione permanente e le organizzazioni del Terzo Settore.

4.3 Il programma annuale complessivo 2018 di ciascun Ambito Territoriale Sociale, redatto obbligatoriamente secondo lo schema che sarà approvato con atto dirigenziale successivo, sottoscritto dal Coordinatore d'ATS ed approvato dal Comitato dei Sindaci, deve pervenire alla Regione Marche - Servizio Politiche Sociali e Sport indirizzo pec: regione.marche.politichesociali@emarche.it entro 45 giorni dalla data del presente atto. Qualora si rilevassero incongruenze del programma rispetto alle finalità indicate, la Regione potrà richiedere chiarimenti o integrazioni al soggetto proponente.

I programmi di ciascun ATS si concludono il 31/12/2018.

La relazione delle attività svolte ed il relativo rendiconto devono pervenire alla Regione entro il 31/01/2019.

Nell'allegato "1", che forma parte integrante del presente atto, sono riportate le aree di intervento regionale con il Fondo nazionale per le Politiche Sociali per l'anno 2017, come integrato con risorse del fondo sanitario regionale indistinto, e le rispettive dotazioni finanziarie.

La DGR n. 1412/2017 prevedeva che nell'attesa della formale adozione e pubblicazione dell'atto di assegnazione e trasferimento del Fondo nazionale per le politiche sociali e quota del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale – annualità 2017, per l'importo di € 7.450.311,07, che la copertura finanziaria fosse individuata sull'anticipazione del Fondo Nazionale Politiche Sociali autorizzata dalla L.R. n. 35/2016 per € 5.200.000,00 a valere sui capitoli di spesa come di seguito specificato:

Avendo provveduto all'accertamento della somma complessiva di € 7.450.311,07 con DDS n. 188/2017 è possibile soprassedere all'attivazione dell'anticipazione.

Le risorse finanziarie trasferite dalla Stato ed accertate con il DDS n. 188/2017, così come imputate nel Bilancio regionale con Legge di Assestamento del Bilancio 2017/2019, risultano coerenti, quanto alla natura della spesa, con le finalità di utilizzo previste dall'atto fatte salve le variazioni finanziarie necessarie alla puntuale identificazione della spesa in base ai livelli di articolazione del piano dei conti integrato di cui al D.Lgs. n. 118/2011, nonché codifica siope o la rimodulazione tra capitoli della medesima missione/programma.

Delle suddette risorse, per un importo pari ad € 5.845.311,07 afferiscono al capitolo n. 2120210028 del bilancio di previsione 2017/2019 annualità 2017. Mentre gli interventi da imputare all'anno 2018, per l'importo complessivo di € 1.605.000,00 sono condizionati all'iscrizione delle relative risorse sul bilancio di previsione 2018/2020 – annualità 2018

Per quanto attiene ai capitoli di spesa nn. 2130110467, 2130110468 e 2130110469, trattasi di risorse a carico di capitolo finanziato dal fondo sanitario indistinto per il quale si applica il disposto del Titolo II del D.Lgs. 118/2011 s.m.i.,

Con DGR n. 1412 del 27/11/2017 è stato richiesto parere alla Commissione Assembleare competente ed al Consiglio delle Autonomie Locali sullo schema di deliberazione concernente: "Fondo nazionale per le politiche sociali e quota del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale – annualità 2017 di cui all'intesa della Conferenza Unificata n. 118/CU del 21/09/2017 - Individuazione delle aree di intervento regionale, criteri di riparto ed integrazione del Fondo".

Il C.A.L. (Consiglio Autonomie Locali) ha espresso il proprio parere favorevole ai sensi dell'art. 11, comma 3, lettera c), della Legge regionale n. 4/2007 in data 18/12/2017.

La competente Commissione consiliare ha espresso il proprio parere favorevole ai sensi dell'art. 9, comma 1, della Legge regionale n. 49/2013 in data 14/12/2017, con le seguenti raccomandazioni:

1. su "azioni a favore delle donne in difficoltà", precisare che "l'intervento è per le madri dal quarto mese di gravidanza e per le madri e padri in condizione di monogenitorialità fino la sesto mese di vita del bambino;
2. su "scuola per genitori", precisare che "gli ATS devono seguire i criteri già stabiliti dalla Regione per l'approvazione dei progetti. Il Servizio Politiche Sociali redistribuisce le eventuali economie maturate nei singoli Ambiti;
3. prevedere un nuovo programma di interventi e relative risorse per la formazione dei genitori adottanti;
4. prevedere un riequilibrio dei fondi in accoglimento delle indicazioni della Consulta regionale per la famiglia

La Giunta ha ritenuto di recepire tutte le raccomandazioni sopra riportate, come riportato nel documento istruttorio e come sviluppato al punto **"INTERVENTI IN FAVORE DELLE FAMIGLIE"** dell'Allegato A1 alla presente deliberazione.

Il sottoscritto, in relazione al presente provvedimento, dichiara, ai sensi dell'art. 47 D.P.R. 445/2000, di non trovarsi in situazioni anche potenziali di conflitto di interesse ai sensi dell'art. 6 bis della L. 241/1990 e degli artt. 6 e 7 del D.P.R. 62/2013 e della DGR 64/2014.

Il presente atto è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 26, comma 1 del d. lgs. 33/2013.

PROPOSTA
Per le motivazioni sopra esposte si propone l'adozione del presente atto deliberativo.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Giovanni Pozzari)

ATTESTAZIONE DELLA COPERTURA FINANZIARIA

Si attesta la copertura finanziaria della somma complessiva di € 6.445.311,07 intesa come disponibilità a carico dei seguenti capitoli del bilancio di previsione 2017/2019, annualità 2017.

- capitolo 2120210028 per € 5.845.311,07
- Cap. 2130110467 per € 765.222,25
- Cap. 2130110468 per € 23.950,39
- Cap. 2130110469 per € 10.827,36

IL RESPONSABILE DELLA P.O.
CONTROLLO CONTABILE DELLA SPESA 2
(Federico Ferretti)

27/12/17

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

PROPOSTA E PARERE DEL DIRIGENTE DEL SERVIZIO POLITICHE SOCIALI E SPORT

Il sottoscritto, considerata la motivazione espressa nell'atto, esprime parere favorevole sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica della presente deliberazione e ne propone l'adozione alla Giunta Regionale. Il sottoscritto, dichiara inoltre, ai sensi dell'art. 47 D.P.R. 445/2000, che in relazione al presente provvedimento non si trova in situazioni anche potenziali di conflitto di interesse ai sensi dell'art. 6 bis della L. 241/1990 e degli artt. 6 e 7 del D.P.R. 62/2013 e della DGR 64/2014.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
(Giovanni Santarelli)

La presente deliberazione si compone di n. 25 pagine, di cui n. 12 pagine di allegati che formano parte integrante della stessa.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
(Deborah Giraldi)
Il Vice Segretario della Giunta regionale
(Fabio Tavazzani)

Allegato 1

FONDO NAZIONALE PER LE POLITICHE SOCIALI E QUOTA DEL FONDO PER LA LOTTA ALLA POVERTÀ E ALL'ESCLUSIONE SOCIALE – ANNUALITÀ 2017
CRITERI DI RIPARTO

CRITERI DI RIPARTIZIONE DELLE RISORSE PER CIASCUNA AREA DI INTERVENTO.

Le risorse pari complessivamente ad € 4.000.311,07 per "INTERVENTI IN FAVORE DEI MINORENNI ALLONTANATI TEMPORANEAMENTE DALLA LORO FAMIGLIA DI ORIGINE" sono ripartite secondo i seguenti criteri:

- **€ 3.850.311,07 sono destinati alle seguenti tipologie di interventi:**

- *Affidamento familiare*

I riferimenti generali nella definizione dei contributi economici per l'affidamento familiare sono i seguenti:

a) parametro di riferimento nazionale oggettivo e collegato ad una indicizzazione di adeguamento;
b) variazioni, rispetto al parametro medio, in relazione a minorenni in situazioni di particolare fragilità;
c) diversificazione delle quote rispetto alla varie tipologie di affidamento che si considerano per l'individuazione dei contributi economici corrispondenti:

Relativamente al punto a), anche in relazione al fatto che nei Comuni che hanno maggiormente fatto ricorso all'affidamento familiare, la quota di rimborso prevista si attesta attorno ai 500,00 €, è stato individuato come parametro di riferimento la pensione di invalidità per gli invalidi oltre i 60 anni (€ 637.82).
Relativamente al punto b), le situazioni particolari che si prevedono e le variazioni derivanti rispetto al parametro medio individuato, sono le seguenti:

- neonati +10 % del parametro base
- disabili +50 % del parametro base.

Per neonati devono intendersi i minori compresi fra 0 e 12 mesi di età.
Per disabili devono intendersi quei soggetti individuati ai sensi dell'articolo 9 della legge regionale 4 giugno 1996, n. 18 e dalla deliberazione amministrativa del Consiglio regionale n. 41 del 20 marzo 2012.
Relativamente al punto c), le tipologie di affidamento che si considerano per l'individuazione dei contributi economici corrispondenti rispetto al parametro medio indicato sono:

Tipologia intervento	*Caratteristiche*	*Contributo economico*
Affido a parenti entro il 4° grado	A tempo pieno	50 % del parametro base
Affido etero familiare parziale	Diurno con pasto	50 % del parametro base
	Diurno senza pasto	30 % del parametro base
	Residenziale saltuario	70 % del parametro base
Affido etero familiare continuativo	A tempo pieno	100 % del parametro base
Affido etero familiare a famiglia in rete	A tempo pieno	+40 % parametro base alla rete

- ***Strutture residenziali di accoglienza per i minorenni.***

Le tariffe indicate, omnicomprensive, si riferiscono ai parametri della L.R. 20/02 e del R.R. 1/04; il valore medio è stato calcolato in relazione a costi medi relativi ai seguenti centri di costo: prestazioni socio-educative, vitto e alloggio, gestione servizio, struttura, amministrazione; alle strutture residenziali nulla è dovuto per figure o prestazioni professionali aggiuntive o per requisiti addizionali rispetto a quelli previsti dalla normativa regionale.
La variabilità del 10% in diminuzione o in maggiorazione delle tariffe medie indicate rappresenta il valore minimo e massimo delle tariffe consentite; tiene conto da un lato di fattori quali l'applicazione di diversi CCNL, la diversa titolarità dell'immobile, la variabilità dei costi generali e, dall'altro, dei margini di negoziazione tra gli enti pubblici e i soggetti gestori.

Riepilogo:

Struttura di accoglienza residenziale	Codice	Tariffa minima	Tariffa media	Tariffa massima
Comunità Alloggio per Adolescenti (Regolamento Reg. n. 1/2004)	CAAD	€ 51,75	€ 57,50	€ 63,25
Casa famiglia (Regolamento Reg. n. 1/2004)	CF	€ 50,76	€ 56,40	€ 62,04
Comunità Familiare (Regolamento Reg. n. 1/2004)	CFA	€ 50,76	€ 56,40	€ 62,04
Comunità familiare per minorenni (Regolamento Reg. n. 1/2004)	CFM	€ 62,10	€ 69,00	€ 75,50
Comunità educativa per minorenni (Regolamento Reg. n. 1/2004)	CEM	€ 84,33	€ 93,70	€ 103,07
Comunità di pronta accoglienza per minorenni (Regolamento Reg. n. 1/2004)	CPAM	€ 90,00	€ 100,00	€ 110,00

Il riconoscimento delle tariffe proposte comporta che le strutture residenziali certifichino l'effettivo inquadramento contrattuale degli operatori socio-educativi e delle altre figure previste nei parametri di riferimento considerati (tariffario regionale per le cooperative sociali).
Per le situazioni in cui Comunità Educative (CEM) o Comunità Familiari (CFM) accolgano anche le mamme dei bambini ospitati, si può riconoscere una quota forfettaria massimo di € 30,00, pari alla tariffa giornaliera senza i costi per le prestazioni socio-educative.
Destinatari del finanziamento sono gli Ambiti territoriali sociali, ai Comuni capofila dei quali viene assegnata e liquidata la quota spettante per i servizi residenziali e che sono tenuti a ripartirla fra i comuni ricompresi nel loro territorio sulla base degli accordi assunti in precedenza fra essi o, in assenza degli stessi, sulla base dei risultati delle istruttorie regionali.
Il contributo regionale viene utilizzato, secondo il seguente ordine di priorità, per:

a) coprire il 90% dei costi sostenuti per l'affidamento familiare da tutti i Comuni;
b) coprire almeno il 40% delle spese per l'ospitalità in comunità dei minori sostenute dai Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti;
c) coprire almeno il 40% delle spese sostenute da tutti i Comuni per i minori stranieri non accompagnati;
d) distribuire il resto ai Comuni con più di 5.000 abitanti, in proporzione alla spesa sostenuta.

Sull'ammontare complessivo del contributo regionale una quota pari al 5% andrà assegnata agli Ambiti territoriali sociali che abbiano costituito:

a) un fondo comune per le amministrazioni comunali per la gestione associata dei costi collegati all'affidamento familiare ed all'accoglienza in comunità;

b) un ufficio comune fra le amministrazioni comunali per la gestione del fondo di cui alla lettera a);
c) l'associazione, per adesione, di tutti i Comuni appartenenti all'Ambito.

Il finanziamento regionale per l'affido familiare viene erogato ai Comuni nella misura prevista dai punti precedenti solo se i contributi assegnati alle famiglie affidatarie raggiungono almeno l'80% delle quote indicate nella presente deliberazione; se il contributo erogato dai Comuni alle famiglie affidatarie è compreso tra il 60% e l'80% delle quote medesime, il finanziamento regionale viene decurtato del 50%; se il contributo dei Comuni alle famiglie affidatarie è inferiore al 60% delle quote, non viene assegnato alcun finanziamento regionale.
Qualora il fondo regionale risultasse insufficiente ad assegnare ai Comuni le quote di finanziamento previste, i contributi per gli interventi socio-educativi assistenziali residenziali di cui ai punti precedenti vengono parimenti ridotti in proporzione, seguendo l'ordine di priorità sopra indicato.
Sono ammissibili ai contributi di cui alla presente deliberazione le spese sostenute nel corso dell'anno di riferimento. Il contributo regionale viene assegnato ed erogato esclusivamente agli Ambiti territoriali sociali a parziale compensazione di quanto speso dai Comuni che hanno assunto l'onere del pagamento del contributo economico alla famiglia affidataria o della retta d'accoglienza della struttura residenziale.

- ***€ 150.000,00 sono destinati alla seguente tipologia di intervento:***

Quota di sostegno ai Comuni di popolazione < 3000 abitanti con due o più minori inseriti in Comunità

È concesso un contributo aggiuntivo per i Comuni con popolazione fino a 3000 abitanti, ad ulteriore sostegno del pagamento delle rette relative all'ospitalità di minori allontanati dalla propria famiglia e collocati nelle comunità di tipo educativo, qualora detti minori siano più di uno nell'annualità in riferimento alla quale viene concesso il contributo.
Il contributo, pari complessivamente ad € 150.000, è concesso in misura direttamente proporzionale al totale della spesa effettivamente sostenuta per gli anzidetti interventi, sulla base delle richieste presentate, in riferimento ai minori in comunità di tipo educativo, dagli Ambiti Territoriali Sociali nell'annualità 2016 per i propri Comuni con popolazione < 3000 abitanti, ai sensi della LR 7/94 e relative delibere attuative, nel limite massimo di € 10.000,00 per ognuno di detti minori e comunque non oltre l'importo totale della spesa stessa.

- ***€ 800.000,00 sono destinati alla seguente tipologia di intervento:***

Quota destinata ai Comuni con minori inseriti in Comunità dotate della figura dello psicologo

È stabilita la quota pari ad € 800.000,00 di derivazione sanitaria da destinare ai Comuni che abbiano inserito minori, residenti nel proprio territorio, in una delle tipologie di Comunità sopra indicate le quali abbiano presente in organico la figura dello psicologo.
La somma in questione sarà per tale motivo ripartita tra i suddetti Comuni fino ad esaurimento della stessa quale contributo per il pagamento delle rette relative all'ospitalità di minori allontanati dalla propria famiglia e collocati nelle comunità di tipo educativo.

Le risorse per
"INTERVENTI IN FAVORE DELLE FAMIGLIE "£ (€ 1.155.000,00), sono ripartite secondo i seguenti criteri:

Trasferimento ai Comuni (€ 5.000,00)

La somma indicata verrà trasferita dalla Regione al Comune che organizzerà, nell'anno 2018, la festa regionale della Famiglia, quale rimborso per le spese relative all'organizzazione dell'evento.
Saranno ammesse a rimborso, per la quota massima stanziata di € 5.000 le spese coerenti con la finalità e corredate di documentazione fiscalmente valida.

Trasferimenti agli Ambiti Territoriali Sociali

Azioni a favore delle donne in difficoltà (€ 450.000,00)
Beneficiari
Sono beneficiari del seguente intervento, in ordine di priorità, le

1. Madri in stato di gravidanza dal quarto mese
2. Madri e padri in condizione di monogenitorialità fino al sesto mese di vita del bambino. Ciò in quanto la situazione di nucleo monogenitoriale determina dal punto di vista organizzativo ed economico una situazione di svantaggio che potrebbe avere ripercussioni nello svolgimento dei compiti di cura ed educazione dei figli.

Modalità di riparto e gestione del Fondo
Il Fondo verrà ripartito tra i gli Ambiti Territoriali con le seguenti modalità:

- 75% in proporzione al totale della popolazione residente nei Comuni dell'Ambito, secondo la più recente fonte ISTAT disponibile
- 25% in proporzione alla superficie del territorio totale dei Comuni ricompresi nell'Ambito.

Gli Ambiti Territoriali Sociali con le quote loro erogate dovranno sostenere azioni a favore dei beneficiari attraverso l'erogazione di un contributo economico per agevolare la situazione del nucleo monogenitoriale ed evitare condizioni di svantaggio con ripercussioni nello svolgimento dei compiti di cura ed educazione dei figli.

L'accesso a tali contributi è sottoposto al valore soglia dell'ISEE che sarà determinato dagli Ambiti stessi con proprio regolamento.

La spesa ammessa a beneficio dovrà essere giustificata da documentazione fiscalmente valida da conservare, in originale, da parte dell'ATS in previsione di successivi controlli.
La rendicontazione relativa all'utilizzo del fondo dovrà avvenire da parte degli Ambiti Territoriali sociali attraverso la predisposizione di apposita relazione dettagliata.

Contributi alle famiglie numerose per il trasporto scolastico (€ 400.000,00)
Beneficiari
I soggetti destinatari sono le famiglie con un numero di figli pari o superiore a 3, dei quali alcuni o tutti frequentino le scuole secondarie e raggiungano gli Istituti scolastici con l'utilizzo dei servizi di trasporto

urbano ed extraurbano finalizzato al raggiungimento della sede scolastica, anche con riferimento alle peculiari esigenze degli studenti con disabilità (certificati in base alla normativa vigente).
Per "servizi di trasporto urbano ed extraurbano" si intendono servizi pubblici e, nel caso di studenti con disabilità, anche servizi di trasporto speciale, finalizzati al raggiungimento della sede scolastica.

Le famiglie destinatarie dell'intervento dovranno possedere un ISEE non superiore ad € 13.000,00.

Modalità di riparto e gestione del Fondo
Il Fondo verrà ripartito tra gli Ambiti Territoriali Sociali sulla base della popolazione residente in fascia di età 13-18 anni.
Gli Ambiti sulla base della somma erogata dovranno predisporre un proprio bando secondo i seguenti criteri:

- individuare come beneficiarie le famiglie residenti nei Comuni di propria competenza che abbiano un numero di figli pari o superiore a tre, dei quali alcuni o tutti stiano frequentando una scuola secondaria di primo o secondo grado;
- ammettere a contributo famiglie che non superino il tetto di reddito ISEE di € 13.000,00
- la spesa ammessa a beneficio dovrà essere completamente a carico delle famiglie (e quindi non coperta, neanche parzialmente, da contributi di amministrazioni pubbliche) e giustificata da titolo di viaggio o da altra documentazione fiscalmente valida da conservare, in originale, da parte del richiedente in previsione di successivi controlli.
- Il contributo andrà a valere sulla spesa sostenuta dalle famiglie fino al 31/12/2018.

La spesa ammessa a beneficio dovrà essere completamente a carico delle famiglie (e quindi non coperta, neanche parzialmente, da contributi di amministrazioni pubbliche) e giustificata da titolo di viaggio o da altra documentazione fiscalmente valida da conservare, in originale, da parte del richiedente in previsione di successivi controlli.
La rendicontazione relativa all'utilizzo del fondo dovrà avvenire da parte degli Ambiti Territoriali sociali attraverso la predisposizione di apposita relazione dettagliata

Contributi per il finanziamento della scuola per genitori (€ 100.000,00)

Finalità
La famiglia, in quanto primo contesto educativo e di socializzazione dell'essere umano, è considerata soggetto attivo nella società e per tale motivo le viene riconosciuto un ruolo prioritario nell'elaborazione di nuovi strumenti educativi che permettano ai figli di diventare adulti responsabili e consapevoli.
Essa costituisce il nucleo dove si assimilano i modelli, si acquisiscono gli strumenti indispensabili per affrontare i problemi, le difficoltà e i rischi propri dell'età adolescenziale e dove i figli possono costruire la loro identità culturale, personale e sociale.
Tale sviluppo potrà essere raggiunto solo attraverso lo svolgimento da parte della famiglia di un adeguato ruolo educativo.
In questo compito la famiglia può essere supportata e valorizzata, attraverso la possibilità di momenti di confronto, discussione, sostegno ed indirizzo, che la Scuola per genitori ha dimostrato di poter garantire.

Modalità di riparto e organizzazione dei corsi

Il Fondo verrà ripartito tra i gli Ambiti Territoriali con le seguenti modalità:

- 75% in proporzione al totale della popolazione residente nei Comuni dell'Ambito, secondo la più recente fonte ISTAT disponibile
- 25% in proporzione alla superficie del territorio totale dei Comuni ricompresi nell'Ambito.

Gli Ambiti Territoriali Sociali, con proprio bando, finanzieranno soggetti del privato sociale che operano nel campo della famiglia, per l'attivazione di corsi denominati "scuola per genitori".
I corsi dovranno trattare almeno una delle seguenti tematiche:

- Adozione: interventi di sensibilizzazione della popolazione relativamente al tema dell'adozione; nonché formazione della coppie che intendono adottare un bambino. Per tale azione è auspicabile che gli Ambiti si avvalgano delle competenze delle Equipe integrate per l'adozione.
- Affidamento: interventi di sensibilizzazione della popolazione relativamente al tema dell'affido; nonché formazione della coppie che intendono prendere in affidamento un bambino. Per tale azione è auspicabile che gli Ambiti si avvalgano delle competenze delle Equipe integrate per l'affido.
- Adolescenza: momento di confronto e discussione per le tematiche relative al "periodo difficile" dell'adolescenza, che espone i figli ad una moltitudine di cambiamenti interni ed esterni, che richiedono da parte dei genitori specifiche modalità educative.
- Prevenzione di comportamenti violenti: interventi finalizzati alla sensibilizzazione e prevenzione delle situazioni di violenza/bullismo/discriminazione verso le persone più deboli all'interno ed all'esterno del nucleo familiare.
- Risposte a bisogni di varie tipologie: l'accesso ad informazioni relative alla legislazione, ai servizi e alle risorse attinenti ai differenti bisogni della famiglia, al fine di garantire il godimento dei diritti e dell'assunzione dei doveri, di migliorare la sua capacità di partecipazione sociale, di valorizzare la prospettiva della cura educativa, di garantire l'uguaglianza di opportunità tra uomo e donna, l'esercizio del Diritto di famiglia, della paternità, della maternità responsabile.
- Genitorialità sociale: attivazione di percorsi di sensibilizzazione, promozione e formazione relativi alla genitorialità sociale inerenti le forme della cura tra famiglie, con particolare riguardo ai soggetti più deboli in genere, ai minorenni che soffrono una condizione di disagio sociale.

Caratteristiche dei Corsi ed Enti gestori
- I corsi dovranno essere a carattere gratuito;
- I corsi dovranno avere una durata non inferiore alle 20 ore e dovranno essere presentati sotto forma di "progetto" (che può contenere uno o più corsi);
- La frequenza degli iscritti dovrà essere attestata dall'Ente gestore attraverso la tenuta di apposito registro ove i partecipanti dovranno apporre la loro firma in occasione di ogni presenza;
- Per ciascun corso dovrà essere allegato un calendario delle attività, al fine di eventuali sopralluoghi che gli Staff degli Ambiti possono riservarsi di effettuare.

Gli Enti gestori dei corsi dovranno essere soggetti privati, quali le associazioni di famiglie appartenenti alla Consulta regionale della famiglia di cui all'articolo 4 della legge regionale 10 agosto 1998, n. 30 ovvero altre associazioni di famiglie in possesso di un'attestazione comunale che dimostri lo svolgimento di almeno un anno di attività nelle materie oggetto del corso o soggetti appartenenti al Terzo settore i cui fini statutari siano rivolti esplicitamente a favore della famiglia o che svolgano la loro attività prevalentemente a favore della famiglia.

Sono privilegiati i corsi che vedono la collaborazione tra soggetti del privato sociale e tra questi ed Enti pubblici; nel caso in cui ciò avvenga ogni partner potrà collaborare soltanto con un Ente gestore e non potrà presentare il progetto come soggetto singolo, pena l'esclusione.

Inoltre dovrà essere posta particolare attenzione alla qualità della formazione che dovrà prevedere:
- valorizzazione del volontariato e dell'associazionismo familiare in maniera continuativa per tutta la durata del corso;
- coinvolgimento delle associazioni e degli organismi di volontariato, con particolare riguardo a quelle che si occupano di famiglie affidatarie e adottive, del sostegno della maternità/paternità responsabile, dell'integrazione e della cura di soggetti disabili anche di età avanzata, di integrazione scolastica e sociale di minori e famiglie straniere;
- continuità della programmazione attenta alle esigenze delle varie età di soggetti in prospettiva evolutiva ed intergenerazionale (minori, anziani, disabili, ecc.).

Sia per i responsabili del corsi che per i docenti è richiesta un'esperienza nel campo delle problematiche che coinvolgono più spesso le famiglie, in considerazione della loro funzione di testimoni e di mediatori negli eventuali conflitti familiari

Modalità di finanziamento
I progetti (contenenti uno o più corsi) devono essere presentati dagli Enti gestori all'Ambito territoriale di propria pertinenza..
Ciascun Ente gestore potrà presentare un solo progetto contenente uno o più corsi.
I contributi destinati al finanziamento dei corsi saranno erogati a seguito della predisposizione di una graduatoria di Ambito che sarà stilata le seguenti priorità:
1. Associazioni di famiglie facenti parte della Consulta regionale della famiglia di cui all'articolo 4 della L.R. n. 30/1998 o altre associazioni di famiglie in possesso di un'attestazione Comunale che dimostri lo svolgimento di almeno un anno di attività nelle materie oggetto del corso;
2. Organizzazioni di volontariato i cui fini statutari sono rivolti esplicitamente a favore della famiglia che svolgano la loro attività prevalentemente in favore della famiglia;
3. Associazioni di promozione sociale i cui fini statutari sono rivolti esplicitamente a favore della famiglia o che svolgano la loro attività prevalentemente a favore della famiglia;
4. Cooperative sociali di tipo A che gestiscono attività socio-sanitarie ed educative a sostegno della famiglia.

Nel caso in cui due o più richiedenti abbiano la stessa priorità, si applicano, in ordine decrescente, i seguenti criteri:
a. enti gestori, appartenenti a qualunque categoria fra quelle sopra menzionate, che si associno per lo svolgimento dei corsi;
b. numero degli enti gestori che si associno per lo svolgimento dei corsi (dal più alto al più basso);
c. numero dei corsi presentati (all'interno del progetto);
d. data della presentazione della domanda risultante dal numero di protocollo assegnato dalla struttura regionale competente;
e. sorteggio.
Il contributo concesso per ciascun corso ammissibile sarà pari massimo ad € 1.000,00.
Verrà garantito a ciascun Ente gestore il finanziamento di almeno uno dei corsi considerati ammissibili al finanziamento. Gli ulteriori corsi ammissibili saranno finanziati sulla base della graduatoria di Ambito in

modo proporzionale al numero complessivo dei corsi presentati da ciascun Ente, nei limiti delle risorse disponibili.

La spesa ammessa a beneficio dovrà essere giustificata da documentazione fiscalmente valida da conservare, in originale, da parte dell'ATS in previsione di successivi controlli.
La rendicontazione relativa all'utilizzo del fondo dovrà avvenire da parte degli Ambiti Territoriali sociali attraverso la predisposizione di apposita relazione dettagliata.

Contributi per i Centri per la Famiglia (€ 100.000,00)

Finalità
La Regione Marche, nell'ambito delle attività dedicate al supporto delle famiglie, oramai da anni sostiene i "Centri per la famiglia" ossia un luogo a disposizione prioritariamente delle famiglie e come punto di incontro per tutti, ove avviene un'offerta di informazioni ed orientamento, di sperimentazione e progettazione di situazione significative di apprendimento personale e sociale con e per la famiglia.
Le finalità risiedono nella promozione dello sviluppo della persona e del benessere familiare, attraverso l'organizzazione di occasioni di incontro e di iniziative culturali e sociali su temi di interesse familiare.

Modalità di riparto ed utilizzo del Fondo

Il Fondo verrà ripartito tra i gli Ambiti Territoriali con le seguenti modalità:
- 75% in proporzione al totale della popolazione residente nei Comuni dell'Ambito, secondo la più recente fonte ISTAT disponibile
- 25% in proporzione alla superficie del territorio totale dei Comuni ricompresi nell'Ambito.

Gli Ambiti Territoriali Sociali utilizzeranno i contributi loro trasferiti per sostenere le spese di gestione e funzionamento dei Centri per la famiglia che dovranno possedere i seguenti requisiti strutturali ed organizzativi:
- disporre che i locali destinati alle attività del Centro siano ben identificati con l'indicazione di "Centro famiglia" o simile, in maniera tale da essere facilmente individuati dall'utenza;
- disporre di uno spazio adeguato alle finalità del progetto nonché di spazi appositamente attrezzati e riservati alle famiglie e/o ai figli;
- disporre di uno sportello di prima accoglienza informativa ed orientamento che garantisca una apertura costante e continuativa;
- garantire la presenza di professionalità adeguate e l'utilizzo della metodologia del lavoro di gruppo;
- coinvolgimento di Associazioni, Enti, Cooperative sociali, che garantiscano l'intervento di équipe composte da professionisti con competenze multi-professionali

La spesa ammessa a beneficio dovrà essere giustificata da documentazione fiscalmente valida da conservare, in originale, da parte dell'ATS in previsione di successivi controlli.
La rendicontazione relativa all'utilizzo del fondo dovrà avvenire da parte degli Ambiti Territoriali sociali attraverso la predisposizione di apposita relazione dettagliata.

Interventi per la formazione dei genitori adottanti (€ 100.000,00)

Con tale linea di intervento si intende sottolineare l'importanza di accompagnare la nascita della famiglia adottiva; infatti il buon esito dell'adozione è strettamente correlato al percorso formativo seguito dalle coppie dalla valutazione fino all'arrivo del bambino. E' qui che si deve instaurare quella relazione di fiducia reciproca con gli operatori che permetterà alla famiglia adottiva di avere un importante punto di riferimento di cui avrà bisogno nei momenti di difficoltà.
La quota destinata a tale interventi verrà trasferita ai 5 Ambiti Territoriali Sociali i cui enti capofila coincidono con i capoluoghi di Provincia, attraverso il riparto effettuato sulla base del numero delle coppie idonee all'adozione presenti nel territorio di loro competenza. Il dato sarò fornito dal Tribunale per i minorenni.
Gli Ambiti Territoriali individuati utilizzeranno le quote loro trasferite per il finanziamento di un corso di formazione, a livello del territorio provinciale, rivolto alle coppie adottanti. L'organizzazione dei corsi potrà essere curata direttamente dalle équipe integrate d'Ambito per l'adozione in stretta collaborazione con le associazioni che operano nel settore della famiglia ed Enti Autorizzati del territorio, o potrà essere affidata ai medesi Enti ed associazioni.
La spesa ammessa a beneficio dovrà essere giustificata da documentazione fiscalmente valida da conservare, in originale, da parte dell'ATS in previsione di successivi controlli.
La rendicontazione relativa all'utilizzo del fondo dovrà avvenire da parte degli Ambiti Territoriali sociali attraverso la predisposizione di apposita relazione dettagliata.

Le risorse per "INTERVENTI A BENEFICIO DEI NIDI E DEI CENTRI INFANZIA" (€ 1.845.000,00), sono ripartite secondo i seguenti criteri:

Le risorse sono trasferite agli ATS e sono destinate alle spese di gestione e funzionamento dei nidi d'infanzia e centri per l'infanzia con pasto e sonno che i gli EE.LL. singoli ed associati gestiscono in forma diretta o attraverso convenzione con soggetti privati autorizzati e accreditati.
Sono ammessi a contributo i servizi pubblici e i servizi privati – questi ultimi per i soli posti convenzionati - in proporzione ai giorni di attività svolta nell'anno solare.

Lo stanziamento regionale è ripartito tra i gli Ambiti Territoriali Sociali sulla base del numero dei posti bambino di ciascuno dei Comuni ricompresi, nel modo seguente:

- Quota teorica di € 1.550,00 per ciascun posto bambino ammesso a finanziamento, per i Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti;
- Quota teorica di € 1.500,00 per ciascun posto bambino ammesso a finanziamento, per i Comuni con popolazione da 5.001 fino a 15.000 abitanti;
- Quota teorica di € 1.400,00 per ciascun posto bambino ammesso a finanziamento, per i Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti.

Il totale calcolato sulla quota teorica viene rimodulato in relazione all'effettivo stanziamento disponibile.
E' considerato ammissibile a finanziamento il numero dei bambini iscritti e frequentanti e per i quali i Comuni hanno presentato richiesta di contributo per l'annualità 2016, nel limite massimo del numero dei posti autorizzati (capacità ricettiva).

Le risorse finalizzate agli
INTERVENTI IN FAVORE DEI DETENUTI, EX-DETENUTI E MINORENNI SOTTOPOSTI A PROVVEDIMENTI DELL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA (€ 450.000,00) sono ripartite secondo i seguenti criteri.

1. Obiettivi generali della programmazione e finalità degli Interventi.

Gli obiettivi generali da perseguire sono i seguenti:
- consolidare il sistema integrato previsto dalla L.R. 28/2008;
- sviluppare l'integrazione territoriale di tutti i soggetti pubblici e privati portatori d'interesse, secondo un approccio sistemico;
- migliorare la qualità di vita e l'offerta di trattamenti rieducativi e riabilitativi delle persone sottoposte provvedimenti dell'autorità giudiziaria, all'interno ed all'esterno degli istituti penitenziari.

AI fine di perseguire gli obiettivi sopra indicati, gli Ambiti territoriali sociali dovranno destinare le risorse per progetti trattamentali e di prevenzione della recidiva di soggetti adulti e minorenni sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, nonché per progetti a favore degli operatori pubblici del sistema penitenziario, con particolare riferimento:
a) ad interventi di lieve entità economica sia all'interno che all'esterno del carcere, finalizzati al miglioramento della qualità di vita;
b) ad interventi, anche formativi, per l'apprendimento di abilità e competenze che possano favorire la risocializzazione del detenuto e dei soggetti maggiorenni in affidamento o in messa alla prova;
c) ad interventi di istruzione destinati a soggetti detenuti o in esecuzione penale esterna e sospesi per messa alla prova;
d) ad interventi formativi, di riabilitazione e di prevenzione della recidiva a favore dei minorenni sottoposti a procedimento penale;
e) interventi socioculturali per gli operatori pubblici del sistema, al fine di ridurre il rischio di *burnout.*

2. Tipologia dei soggetti beneficiari e criteri per la ripartizione delle risorse Le risorse finanziarie disponibili, pari ad **€ 450.000,00**, sono ripartite come segue:

a. € 191.000,00 tra gli Ambiti territoriali sociali (ATS) ove insistono Case Circondariali o Case di Reclusione, attraverso i relativi Comuni capofila, per interventi trattamentali a favore di soggetti adulti detenuti, proporzionalmente alla popolazione detenuta (dato disponibile più recente); la ripartizione non comprende l'istituto di Camerino, chiuso in seguito al sisma il 26/ 10/2016;

b. € 100.000,00 tra i 5 ATS capofila provinciali, sedi dei relativi capoluoghi, per interventi a favore di soggetti minorenni, proporzionalmente alla popolazione residente in età compresa tra 14 e18 anni nel territorio provinciale (dato disponibile più recente);

c. € 82.000,00 per attività trattamentali socioculturali a cura degli Ambiti territoriali sociali, come segue:
   - € 22.000,00 con specifico riferimento all'implementazione per l'anno 2018 del progetto regionale denominato "Sistema Bibliotecario Regionale Carcerario" approvato con Decreto 12 POL del 13 marzo 2012 ai sensi della DGR 1485/2011, concernente le biblioteche carcerarie;

- € 27.000,00 con specifico riferimento ali 'implementazione per l'anno 2018 del progetto regionale denominato "Teatro in carcere" approvato con Decreto 12 POL del 13 marzo 20 12 ai sensi della DG / 1485/2011, concernente le attività teatrali in carcere;
- € 13.000,00 con specifico riferimento all'implementazione per l'anno 2018 del progetto regionale denominato "La parola ai detenuti" – progetto di sostegno e coordinamento dei giornalini degli istituti penitenziari marchigiani, approvato con Decreto 46/SPO/2017;
- € 20.000,00 con specifico riferimento all'implementazione per l'anno 2018 del progetto regionale denominato "Scolpire il movimento" finalizzato alla realizzazione di uno o più cortometraggi che coinvolgano comunque tutti gli istituti penitenziari delle Marche, approvato con Decreto 46/SPO/2017;

d. fino ad € 55.000,00 a destinazione vincolata per l'inclusione socio-abitativa, quale contributo al sostegno delle strutture di accoglienza residenziale rieducativa di detenuti ammessi a misure alternative ed ex-detenuti, attive alla data del presente atto e con comprovata esperienza nel settore. Il contributo regionale non potrà comunque superare l'80% del costo annuo complessivo della struttura;

e. € 12.000,00 quale contributo all'ATS capofila del progetto dell'Amministrazione Penitenziaria denominato *"Trattamento intensivo degli autori di comportamento violento di genere"*. Si tratta di un progetto di trattamento intensivo specifico per i detenuti autori di reati a sfondo sessuale.

f. € 10.000,00 quale contributo all'ATS capofila provinciale di Ancona di un progetto sperimentale dell'Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna (UEPE) finalizzato all'inclusione sociale ed alla riduzione della recidiva per imputati e/o condannati in esecuzione penale esterna segnalati dall'UEPE stesso.

3. Requisiti delle attività finanziabili agli Ambiti territoriali sociali

Coerentemente con la L.R. 28/08 al fine di consolidare il sistema integrato di interventi e servizi sociali, i processi di concertazione degli obiettivi e di co-progettazione degli interventi devono prevedere la collaborazione e l'integrazione degli Enti Locali, dell' Amministrazione della Giustizia e delle organizzazioni del Terzo Settore.
In particolare, gli interventi a favore dei minorenni devono essere obbligatoriamente concordati con l'Ufficio di Servizio Sociale Minorenni (USSM). Nei casi in cui l'USSM segnali al Comitato di programmazione locale di ATS capofila provinciale la necessità di realizzare un intervento in un territorio diverso dall'ATS beneficiario del contributo regionale, poiché l'USSM ha competenza su tutto il territorio regionale e non ha sedi territoriali coincidenti con gli ATS, i 5 ATS beneficiari fungono da capofila provinciali, provvedendo all'eventuale trasferimento delle risorse al o agli ATS dove vengono effettivamente realizzati gli interventi.

4. Modalità operative

4.1 La Regione assegnerà, impegnerà e liquiderà con atto successivo le risorse finanziarie, previa verifica dello stato di attuazione e della spesa delle risorse assegnate con Decreto 46/SPO/2017 agli ATS beneficiari: la Regione si riserva di verificare la spesa effettivamente sostenuta e, nel caso di progetti non avviati, di ridestinare le eventuali relative risorse non spese al progetto sperimentale di cui al punto 2f. Tale destinazione delle risorse è motivata dal sempre maggior numero di soggetti imputati e condannati in esecuzione penale esterna (circa 1.000 nelle Marche alla data del presente atto), che necessitano di interventi di natura economica e di prevenzione della recidiva. L'ATS che non ha avviato il progetto e che ha registrato l'economia di spesa stabilisce accordi con l'UEPE per le modalità di gestione delle risorse.

Eventuali risorse assegnate con il presente atto non utilizzate dai beneficiari vengono destinate alle attività di cui al punto 2.a.

4.2 Il Comitato dei Sindaci ed il Coordinatore d'ATS governano, nell'ambito delle rispettive competenze, i processi di concertazione e di co-progettazione del relativo ATS. In tali processi devono essere coinvolti, oltre ai Comuni dell'Ambito, il Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria, le Direzioni degli Istituti Penitenziari, gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna, gli Uffici di Servizio Sociale Minorenni, i Centri territoriali per l'educazione permanente e le organizzazioni del Terzo Settore.

4.3 Il programma annuale complessivo 2018 di ciascun Ambito Territoriale Sociale, redatto obbligatoriamente secondo lo schema che sarà approvato con atto dirigenziale successivo, sottoscritto dal Coordinatore d'ATS ed approvato dal Comitato dei Sindaci, deve pervenire alla Regione Marche - Servizio Politiche Sociali e Sport indirizzo pec: regione.marche.politichesociali@emarche.it **entro 45 giorni dalla data del presente atto**. Qualora si rilevassero incongruenze del programma rispetto alle finalità indicate, la Regione potrà richiedere chiarimenti o integrazioni al soggetto proponente.

I programmi di ciascun ATS si concludono il 31/12/2018.
La relazione delle attività svolte ed il relativo rendiconto devono pervenire alla Regione entro il 31/01/2019.